

## Luglio 2001 - In Italia è sospesa la democrazia

Scritto da Piero Fantechi

Venerdì 20 Luglio 2018 12:54 - Ultimo aggiornamento Venerdì 20 Luglio 2018 14:35

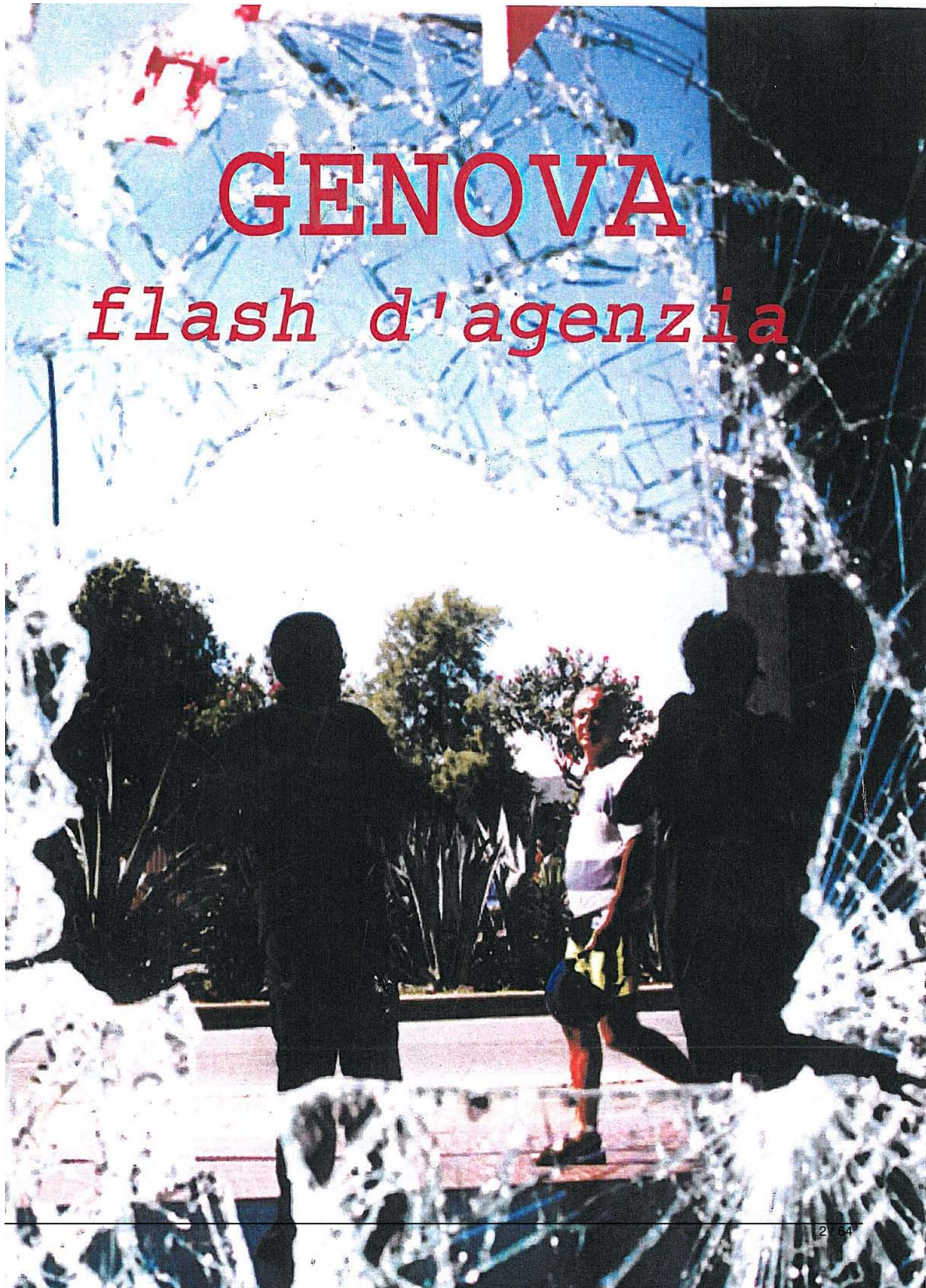
---

G8 - Luglio 2001 - Genova

In ricordo di Carlo Giuliani

Di seguito riproponiamo il reportage dei nostri inviati a Genova pubblicato all'indomani dei fatti avvenuti durante la contestazione al G8.

PER NON DIMENTICARE



## Luglio 2001 - In Italia è sospesa la democrazia

Scritto da Piero Fantechi

Venerdì 20 Luglio 2018 12:54 - Ultimo aggiornamento Venerdì 20 Luglio 2018 14:35

---

## DEApress – Agenzia di Stampa Documentazione e Archivio

Numero Speciale – Novembre 2002

Direttore Responsabile: Prof. Pio Baldelli

Reg. Trib. Firenze n. 47067/97

Borgo Pinti 42/r – 50121 Firenze – Tel./Fax 055.2342238

e-mail: redazione@deapress.it - www.deapress.it

Stampa: in proprio

**Redazione: Marina Chiarugi - Silvana Grippi - Giulio Gori - Alessandro Regoli**

**Fotografie: Silvana Grippi - Cristina Nardini - Sergio Biliotti**



L'Agenzia Deapress ringrazia per la collaborazione il Centro Didattica Espressione Ambiente, per i contributi atti a favorire quest'iniziativa. Il materiale di documentazione, tranne che per l'articolo di Marina Chiarugi, appartiene all'Archivio dell'Agenzia fotogiornalistica DEApress e al Centro Studi DEA. ~~Fotografie e articoli non possono, in ogni caso, essere utilizzati senza preventiva richiesta.~~ Ogni reportage svolto è la sintesi di un lavoro di comunicazione sociale.

**Il materiale documentaristico dell'Agenzia e dell'Archivio DEApress è disponibile presso**

## Luglio 2001 - In Italia è sospesa la democrazia

Scritto da Piero Fantechi

Venerdì 20 Luglio 2018 12:54 - Ultimo aggiornamento Venerdì 20 Luglio 2018 14:35

---

## Quei giorni... *di Silvana Grippi*

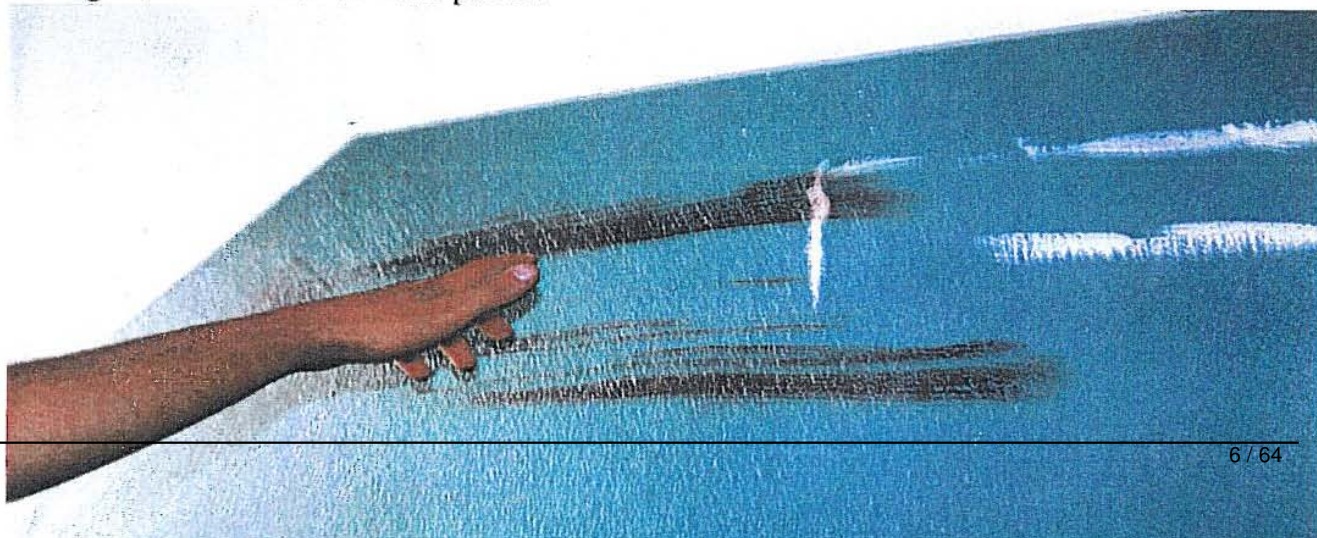
L'appuntamento "Genova 2001" ha rappresentato un momento importante di valutazione della situazione italiana e internazionale, i cui echi si sentono ancora, fino a propagarsi all'appuntamento di Firenze (novembre 2002). Questa è la documentazione dei giorni che furono... e che rappresentano una nuova fase nel rapporto tra la presa di coscienza individuale rispetto alla "comunicazione".

Questo numero speciale vuole essere un momento di comunicazione antagonista, e nella prima parte "Cronaca in diretta" abbiamo inserito appunti di agenzia che non riportano valutazioni e giudizi personali. Per onor di cronaca e per la nostra etica giornalistica diamo solo una traccia di quello che abbiamo visto, ma grazie agli insegnamenti del nostro maestro, prof. Pio Baldelli, tutta l'informazione ha bisogno di una controinformazione critica. La notizia allarmistica e sensazionalistica non è il nostro percorso, non c'è interessato in questo caso né i film, né le immagini, tantomeno il nostro pensiero, ed è per questo che incominciamo a parlare solo ora.

Con la voglia di vedere e capire ero partita per Genova. Ero convinta di andare a fare una passeggiata, la solita manifestazione, con in più la creatività di un movimento che si presentava con la parola "disobbedienza" e "violazione della zona rossa" e altri nuovi messaggi che non erano linguaggio corrente, e ancor meno per chi aveva vissuto le lotte degli anni settanta, ottanta e novanta. Non mi immaginavo di rivivere delle situazioni di guerriglia urbana.

Un luglio molto caldo. Il venerdì mattina si respirava aria di festa e non di tensione, ma dopo una veloce colazione, uscendo dal bar (ore 11.00 circa), mi sono accorta che l'aria era cambiata, era tesa, e la polizia eccitata. Ho cercato di seguire un percorso alternativo, ma c'erano già lacrimogeni e cassonetti buttati in mezzo alla strada. Cosa stava succedendo? Ho cominciato a correre dietro alle situazioni con telecamera e macchina fotografica e ho fermato la mia folle corsa alle ore 18.00 (minuto più, minuto meno) in Piazza Alimonda, dove c'era già Carlo riverso a terra. Tanti poliziotti facevano da scudo al corpo e appena cercavamo di avvicinarci si stringevano l'uno contro l'altro fino a chiudere la visuale... quale visuale? Carlo era coperto, era circondato e la pozza di sangue era già ferma. Tanti urlavano "assassini" e le lacrime erano sugli occhi di tutti i presenti turbati dalla situazione.

Non credo che serva fare della retorica, quindi allego le foto ed i pochi comunicati stampa che ho inviato in agenzia in quei giorni; leggendo gli articoli degli altri, mi sono sentita come svuotata da sensazioni, stanca di notizie che si sovrapponevano, e oppressa da sentimenti non descrivibili, e non sono riuscita a scrivere quasi niente. Ho comunicato quindi solo con le immagini, alle foto non servono parole.



## Luglio 2001 - In Italia è sospesa la democrazia

Scritto da Piero Fantechi

Venerdì 20 Luglio 2018 12:54 - Ultimo aggiornamento Venerdì 20 Luglio 2018 14:35

---

Il “dovere” di informare la popolazione di quanto è successo lo hanno fatto magnificamente tutti i partecipanti, senza peraltro demandare ai media, ogni persona era osservatore e comunicatore dello sdegno verso uno stato di repressione creato da coloro che hanno voluto far degenerare quel che poteva essere un “grande avvenimento”. Quello che non scorderò mai è l’assalto alla Diaz, perché vi assicuro che vedere l’immagine del sangue lasciato dalle mani che scendevano le scale, è raccapricciante. E non sono d’accordo che le banche e le vetrine rotte valgano quanto una vita annientata.

Sono andata alla manifestazione dopo sei mesi e all’anniversario della morte; l’emozione era uguale all’anno prima, con l’aggiunta di una maturità sociale dove, grazie a dei “genitori” (i genitori di Carlo Giuliani), abbiamo avuto la consapevolezza della combattività per l’affermazione della verità e una città come Genova che non ha rinnegato quanto successo, ma ne ha fatto patrimonio con dignitoso rispetto verso il giovane Carlo.

I Black Bloc o quanto altro sono stati tirati in ballo come “capro espiatorio” da coloro che vogliono i buoni da una parte e i cattivi dall’altra. Ma ricordiamoci che in ognuno di noi c’è un lato nero e uno bianco a seconda dell’occasione. E la repressione rende facile l’occasione.



## Luglio 2001 - In Italia è sospesa la democrazia

Scritto da Piero Fantechi

Venerdì 20 Luglio 2018 12:54 - Ultimo aggiornamento Venerdì 20 Luglio 2018 14:35

---

## Cronaca in diretta (articoli, appunti e immagini)

### 18 LUGLIO '01

Firenze – 18 luglio, da oggi fino alle ore 21, treni speciali e pullman per Genova. Fino alle ore 14 sarà permesso arrivare alla stazione di Brignole, dopo di che il punto d'arrivo sarà Quarto da dove partirà la manifestazione internazionale di sabato.

### 19 LUGLIO '01

Genova – (Giovedì) Centomila persone hanno sfilato a Genova nel primo giorno di manifestazione contro il G8. “Il corteo dei migranti” si è svolto senza alcun incidente, in modo pacifico e festoso. Immigrati, Genoa Social Forum, Attac, Lilliput, ex-tute bianche, centri sociali, hanno dato vita a un corteo allegro e colorato. Le contestazioni maggiori hanno riguardato la polizia, schierata in massa in Piazza Dante, e le barriere sul lungomare che delimitano il quartier generale delle forze dell'ordine. Non c'è stato nessun tentativo di violare la “Zona rossa”.

La maggior parte dei manifestanti si è sistemata per la notte nello stadio Carlini.

### 20 LUGLIO '01

Genova – Cronaca durante la giornata (venerdì): Per la prima giornata dei lavori del vertice dei Grandi del Mondo il bilancio è di 200 feriti di cui 34 ricoverati e un morto.

Dalle ore 11.00 – dalla mattina scontri in tutte le strade di Genova, macchine distrutte, pestaggi (coinvolti poliziotti, carabinieri, guardie carcerarie, finanziari, persone non identificabili in borghese, ed altri sconosciuti). L'intento dell'ala dura dei “no-global”, invece, è di violare simbolicamente la zona rossa. Le camionette respingono con gli idranti circa 400 dimostranti nella prima offensiva verso le “grate”. Gli scontri sono su tutto il territorio cittadino: più intensi verso Piazza da Novi, Piazza Tommaseo e lungo il Corso Montevideo. Operazione dei Black Bloc intorno a Corso Buenos Aires, verso le banche, le assicurazioni e le finanziarie.



## Luglio 2001 - In Italia è sospesa la democrazia

Scritto da Piero Fantechi

Venerdì 20 Luglio 2018 12:54 - Ultimo aggiornamento Venerdì 20 Luglio 2018 14:35

---

# Luglio 2001 - In Italia è sospesa la democrazia

Scritto da Piero Fantechi

Venerdì 20 Luglio 2018 12:54 - Ultimo aggiornamento Venerdì 20 Luglio 2018 14:35



## Luglio 2001 - In Italia è sospesa la democrazia

Scritto da Piero Fantechi

Venerdì 20 Luglio 2018 12:54 - Ultimo aggiornamento Venerdì 20 Luglio 2018 14:35

---

I Cobas non hanno modo di entrare in Piazza Da Novi per il proprio presidio, perché prima del loro arrivo la Piazza è già stata occupata dai Carabinieri. In Piazzale Kennedy sempre i Carabinieri bombardano il corteo in ritirata con una pioggia di lacrimogeni. Corteo che viene caricato poco prima di arrivare allo stadio Carlini.

In Piazza Alimonda viene ucciso Carlo Giuliani; la stessa camionetta da dove è partito lo sparo gli passa sopra per due volte. In Piazza la polizia forma un cordone intorno al corpo che viene lasciato lì per un ora e trenta minuti circa.

Dalle ore 19,00 fino a tarda notte c'è una grande assemblea al punto di ritrovo (Piazzale Kennedy) dove si incontrano molti partecipanti; intervengono Agnoletto, Bertinotti, Canarini, Bernocchi ed altri che portano la loro testimonianza sulle cariche delle Forze dell'Ordine.

Il Genoa Social Forum annuncia che si costituirà parte civile.

### 21 LUGLIO '01

Genova – Cronaca della giornata (sabato): I manifestanti sono circa 200-300mila. Le persone scendono in corteo fin dalle ore 12, per lasciare il passo ai nuovi arrivi; da tutta Italia gli autobus continuano ad arrivare fino alle 13.00 ed oltre; il raduno è in Piazza Caprera. Molti scendono da Nervi a piedi ed una moltitudine attraversa parte del lungomare, l'arrivo della testa del corteo in Piazzale Kennedy, alle ore 14.00, è tumultuoso. Le forze dell'ordine, gli anarchici ed altri si fronteggiano. I manifestanti vengono dispersi, non tutti restano nel corteo principale e si formano molti spezzoni; i lacrimogeni e le cariche della polizia creano caos, paura e stato di tensione.

Alle 18.00 molte persone vengono fermate a gruppetti, vengono fermati per accertamenti e alcuni arrestati, mentre vanno verso i pullman. Più tardi si saprà dei trasferimenti a Bolzaneto ed in altri luoghi di detenzione: ragazzi colpevoli solo di essere stranieri o vestiti di nero. Il bilancio provvisorio è un bollettino di guerra 228 feriti e 75 persone arrestate, destinate ad aumentare di ora in ora. Alla stazione di Brignole vengono preparati in anticipo i treni speciali per spopolare la città entro la notte.

Il "popolo di Seattle" annuncia attraverso il leader del movimento antiglobalizzazione francese José Bové, al comizio di chiusura del corteo del Genoa Social Forum, che ritornerà il 10 novembre a Roma in occasione della chiusura del vertice Fao sull'alimentazione.



## Luglio 2001 - In Italia è sospesa la democrazia

Scritto da Piero Fantechi

Venerdì 20 Luglio 2018 12:54 - Ultimo aggiornamento Venerdì 20 Luglio 2018 14:35

---

### 22 LUGLIO '01

Genova – Cronaca della giornata (domenica): la notizia principale della mattinata è che alla scuola Diaz sono successe cose irripetibili. Alle 10.30 la scuola è piena di fotografi, giornalisti, registi, gente comune che piange e racconta: la notizia è che delle persone che dormivano alla scuola Diaz sono state tutte trasferite nei centri di detenzione; non è stata risparmiata neanche la scuola Pertini, ma in misura minore. Grazia Francescato ci racconta di aver fatto molte telefonate ai colleghi politici e di non aver trovato nessun personaggio istituzionale disposto a venire a vedere: tutti latitanti nella mattinata.

Alle 11.00 Agnoletto tiene una conferenza stampa, insieme a Canarini e ad altri leaders del Social Forum.

Alle 12.00 la gente del quartiere in strada dichiara il proprio sdegno per la nottata e racconta la ferocia della polizia e le urla dei ragazzi. Le notizie di quei pochi minuti notturni sono vaghe, poche le testimonianze. Due o tre sono riusciti a fuggire e durante la mattinata sono presenti per raccontare le vicende.



### 24 LUGLIO '01

Firenze – In tutta Italia ci sono manifestazioni per protestare contro le violenze perpetrate da Polizia, Carabinieri e guardie carcerarie a Genova, e per ricordare Carlo Giuliani. A Firenze sfilano 25mila persone da Via Martelli a Piazza SS. Annunziata. In strada sono scesi centri sociali, studenti, lavoratori, ma anche molte persone di mezza età che non manifestavano da ~~anni. In uno striscione c'è scritto "Assassini" con accanto una stella rossa a cinque punte.~~ Durante il comizio di chiusura parlano, tra gli altri, il prof. Umberto Allegretti, Don Santoro<sup>16/64</sup>, una vittima di violenze, un comunista turco del DHKP-C e rappresentanti di centri sociali.

## Luglio 2001 - In Italia è sospesa la democrazia

Scritto da Piero Fantechi

Venerdì 20 Luglio 2018 12:54 - Ultimo aggiornamento Venerdì 20 Luglio 2018 14:35

---



### 20 GENNAIO '02

Genova – E' stato un corteo silenzioso e pacifico quello che oggi ha sfilato per le strade di Genova in ricordo di Carlo Giuliani, il ragazzo rimasto ucciso lo scorso luglio negli scontri con la polizia al G8. Nessun incidente, quindi, nonostante le preoccupazioni della vigilia, in cui si temevano nuove violenze. A sei mesi di distanza dalla sua morte poco dopo le 16.00 una folla ordinata si è mossa per le strade della città ligure. Durante la marcia i partecipanti, 10mila per gli organizzatori, 4mila secondo la questura, non hanno sventolato una sola bandiera. Per tutte le sigle e per tutti i presenti bastava l'enorme striscione di apertura: "Pensate di averlo ammazzato ma Carletto vive attraverso noi", firmato "Gli amici". Qualcuno ha urlato "assassini" e "fascisti" ai poliziotti che seguivano lo svolgimento del corteo per le strade della città, ma per la maggior parte le persone scese in strada sono rimaste silenziose. Il padre di Carlo, Giuliano Giuliani, riunito insieme agli amici del figlio, ha scelto una frase per ricordare il figlio: "La memoria non è vendetta, né rancore, ma custodia di libertà e di verità". L'unico momento di tensione si è verificato in Via XX Settembre, quando alcuni manifestanti hanno urlato esibendo il dito medio della mano contro i poliziotti, che in tenuta antisommossa stazionavano davanti ad alcune autoblindo. Ma Giuliano Giuliani ha mediato tra polizia e dimostranti insieme al servizio d'ordine, impedendo che scoppiassero disordini. Il momento più toccante della giornata è avvenuto alle 17.27, quando il corteo si è fermato davanti a Piazza Ducale, in cui si erano svolti gli incontri del G8 e tutti si sono stretti ai genitori di Carlo, ricordando l'istante della sua morte. Dapprima in silenzio, poi un crescendo di applausi, infine le note e le parole di "O' bella ciao".

### 20 LUGLIO '02

Genova – Un lungo commosso applauso e decine di palloncini colorati fatti volare in cielo sopra Piazza Alimonda. Così, alle 17.27, una grande folla ha ricordato a un anno di distanza il momento della morte di Carlo Giuliani. I genitori Heidi e Giuliano e la sorella Elena si sono

## Luglio 2001 - In Italia è sospesa la democrazia

Scritto da Piero Fantechi

Venerdì 20 Luglio 2018 12:54 - Ultimo aggiornamento Venerdì 20 Luglio 2018 14:35

---

futuro non è una merce”; di seguito i Forum Sociali della Liguria, i Cobas, la Fiom e “Lavoro e Società” e tante singole persone. Da Piazza Giusti, invece, ha preso il via il corteo dell’ala dura dei No Global, organizzato dal centro sociale genovese “Inmensa”, che si è diretto verso il carcere di Marassi. Dopo brevi attimi di tensione e dopo alcune trattative è stato concesso l’avvicinamento alla prigione. Le cifre ufficiali fornite sulla partecipazione ai due cortei coincidono con quelle degli organizzatori del Social Forum: centomila persone sono scese in piazza per il corteo del Social Forum, 1500 per quello dei centri sociali.



## Luglio 2001 - In Italia è sospesa la democrazia

Scritto da Piero Fantechi

Venerdì 20 Luglio 2018 12:54 - Ultimo aggiornamento Venerdì 20 Luglio 2018 14:35

---

## Riconquistare Genova

*di Giulio Gori*

Genova, un anno dopo: un ragazzo morto; un G8 che continua a riunirsi, magari in capo al mondo, ma continua a farlo; un movimento ferito, più che dai manganelli, dal tentativo delle istituzioni e dei partiti di ammorbidirne la radicalità e la forza, di riportarlo sotto la propria ala protettiva; una commissione parlamentare che ha negato l'innegabile; e poi, tanto, troppo tempo speso a parlare, anche da parte nostra, soltanto delle violenze, della polizia, dei black bloc veri e falsi: a Genova siamo andati anzitutto a denunciare un governo mondiale che, senza alcun mandato popolare, decide a chi vanno i soldi e chi deve pagare, chi bombarda e chi aspetta di essere ammazzato.

Certo, le riunioni del G8 e le violenze subite dai manifestanti dalle forze dell'ordine fanno parte della stessa strategia, quella della prosperità per pochi, e dell'ordine per tutti gli altri. Non c'è dubbio che quanto si è visto nelle strade del capoluogo ligure sia stato gravissimo, un "clima cileno" cominciato ben prima dell'assalto alla scuola Diaz: venerdì 20, il giorno della morte di Carlo Giuliani, fu agghiacciante constatare che persone che avevano partecipato a cortei diversi, lontani, senza aver avuto contatti con gli altri, usava lo stesso aggettivo per definire l'atteggiamento repressivo di polizia e carabinieri: "scientifico".

Ma a noi spetta il compito di uscire da questo macabro gioco al massacro, per tornare a parlare di perché eravamo a Genova, del motivo per cui non vogliamo questa globalizzazione, della sostanza politica del nostro messaggio. A noi spetta il compito di riconquistare Genova.



## Luglio 2001 - In Italia è sospesa la democrazia

Scritto da Piero Fantechi

Venerdì 20 Luglio 2018 12:54 - Ultimo aggiornamento Venerdì 20 Luglio 2018 14:35

---

Per capire il significato della globalizzazione economica e finanziaria (espressione che sta ad indicare la diffusione di un'economia che opera direttamente a livello internazionale), bisogna anzitutto evitare l'errore di credere che ormai gli stati nazionali non abbiano più importanza, e che organismi sovranazionali si siano totalmente sostituiti ad essi. Gli stati hanno ancora un peso rilevante nella politica interna e i singoli governi mantengono una certa libertà d'azione, benché sostanzialmente sempre più vincolata alle scelte economiche stabilite dall'alto. Attorno a questa globalizzazione economica e finanziaria si sta tuttavia creando un vero e proprio stato: uno stato sovranazionale fondato da un lato su una serie di apparati, reti d'influenza e strumenti d'azione autonomi: il Fondo monetario internazionale, la Banca Mondiale, l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (Ocse) e Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO). Dall'altro lato, il nuovo governo mondiale si è dovuto dotare di un efficiente braccio armato: quando l'ONU ha dimostrato all'occidente, e specialmente agli USA, di essere uno strumento lento, burocratico, anche solo vagamente garantista, (la fallimentare missione in Somalia nel 1993 convinse Clinton a fissare una nuova strategia internazionale e da allora gli USA hanno smesso di finanziare le Nazioni Unite), si è trovata nella NATO una nuova opportunità.

Ma questa rete di strumenti politici, economici e militari, costruita per rispondere alle esigenze di alcuni governi e di pochi privati, multinazionali dell'alimentazione, grandi imprese d'armamenti, lobbies petrolifere e farmaceutiche, aveva bisogno di uno strumento capace di coordinare e di armonizzare le decisioni e gli atti di ogni organismo; una sorta di consiglio superiore che stabilisse l'ordine del giorno dei vari consigli specifici. Il G8 ha risposto perfettamente a questa esigenza, essendo nient'altro che una conferenza intergovernativa del tutto informale, alla quale siedono i capi di governo dei paesi più potenti del mondo.

Il primo incontro del *Gruppo dei Sette* paesi più industrializzati del mondo è avvenuto a Rambouillet (Francia) nel 1975. Comprende Usa, Regno Unito, Giappone, Germania Ovest, Canada, Francia e Italia, e si riuniva in vertici annuali tra i capi di governo, per discutere dei maggiori problemi politici ed economici. La Russia è stata invitata a partecipare agli incontri dal 1992, prima in maniera informale, e più tardi a pieno titolo. Da allora i compiti di quest'organo, apparentemente solo consultativo, sono esponenzialmente cresciuti fino ad arrivare, l'8 giugno del 1999, a toccare il momento più alto di responsabilità politica: i ministri degli esteri del G8 riuniti a Colonia trovano un accordo per concludere la guerra in Kosovo. Con quell'atto il G8 si è autoproclamato istituzione centrale del nuovo ordine globale.



## Luglio 2001 - In Italia è sospesa la democrazia

Scritto da Piero Fantechi

Venerdì 20 Luglio 2018 12:54 - Ultimo aggiornamento Venerdì 20 Luglio 2018 14:35

---



### Globalizzazione finanziaria e commerciale

Il Fondo monetario internazionale e la Banca Mondiale, nati dai dibattiti di Bretton Woods nel 1944 nell'ambito della Conferenza monetaria e finanziaria internazionale delle Nazioni unite per aiutare le economie capitalistiche sviluppate a superare le difficoltà transitorie nella bilancia dei pagamenti e per guidare lo sviluppo economico dei paesi poveri, sono diventati i primi esponenti della politica liberista su scala mondiale.

Il FMI si nasconde sotto una presunta apoliticità, in nome di un tecnicismo e di una oggettività economica più presunti che reali, e di fatto esercita il proprio controllo sui paesi poveri, spesso svantaggiandoli con scelte che indubbiamente favoriscono i ricchi del mondo. Una redistribuzione rovesciata che appare evidente nel caso di prestiti verso paesi africani, quando gli interessi gabella pesano enormemente sul bilancio statale e quando i finanziamenti vengono vincolati a programmi di politica economica liberista, con tagli di tasse che favoriscono quasi esclusivamente le attività delle imprese occidentali e tolgono la possibilità di creare ospedali, scuole e vero sviluppo. Il caso della Nigeria e delle sue risorse petrolifere in mano a cartelli stranieri è esemplare, ma non è certo l'unico. In altri contesti i prestiti del fondo sono serviti a tenere a galla paesi in piena crisi economica, nell'intento di favorire la strategia politica statunitense: l'economia turca, violentata dalla politica liberista che Özal ha lanciato negli anni '80 col pieno appoggio delle grandi istituzioni internazionali, non ingrana, non riesce a creare ricchezza in un paese dalle enormi disparità territoriali e non è abbastanza forte da bloccare l'inflazione galoppante (eppure la scala mobile non c'è!). Tutta questa benevolenza da parte del FMI nasce dal fatto che la Turchia era prima il baluardo contro l'URSS e adesso contro il Medio Oriente dei "terroristi". L'oggettività economica ci impone di parlare della crisi, improvvisa ma prevedibile, in cui è piombata l'Argentina nell'ultimo anno: anche in questo caso i problemi

## Luglio 2001 - In Italia è sospesa la democrazia

Scritto da Piero Fantechi

Venerdì 20 Luglio 2018 12:54 - Ultimo aggiornamento Venerdì 20 Luglio 2018 14:35

---

Dal canto suo la Banca mondiale è l'arbitro sostanziale delle questioni relative allo sviluppo. Attraverso il *World Development Report*, il suo bollettino annuale, fissa priorità indiscutibili e stabilisce il significato stesso della parola sviluppo. Dall'inizio degli anni '80, quando sotto l'amministrazione Reagan gli allievi della cosiddetta scuola di Chicago, di idee economiche neoclassiche, sostituirono una generazione sostanzialmente keynesiana, la Banca Mondiale ha visto diminuire il proprio bilancio e di conseguenza la propria ingerenza negli affari internazionali, ma ha radicalizzato la propria azione in senso liberista. E' nata negli anni '80 e si è concretizzata negli anni '90 una sempre più stretta collaborazione con le Organizzazioni non governative (Ong), che hanno ottenuto numerose commissioni, tanto che oggi la Banca esternalizza circa la metà delle proprie attività. Purtroppo però molte Ong si sono trasformate in un mero trampolino di lancio professionale per molti giovani economisti e giuristi, che non hanno la benché minima intenzione di contrastare l'orientamento neoliberale della BM, che con questo sistema si è abbellita di un'immagine più trasparente e partecipativa. Tuttavia bisogna riconoscere che questa novità ha fatto sì che la BM abbia oggi più difficoltà ad agevolare i regimi autoritari, più efficaci nell'applicare le rigide disposizioni raccomandate, per la loro capacità intrinseca di soffocare l'opposizione sociale interna.

Il problema centrale del FMI e della BM resta comunque la mancanza qualsivoglia legittimazione internazionale, o almeno multilaterale, visto che queste due istituzioni sono di fatto sotto il controllo del dipartimento del tesoro USA. Ma in fondo questa connotazione filoamericana è solo cresciuta negli anni, visto che questa caratteristica fa parte del loro patrimonio genetico. Gli Stati Uniti vollero il FMI perché temevano che l'Europa dilaniata dalla guerra si trincerasse dietro politiche protezionistiche; sicché bisognava concedere agli Stati del vecchio continente finanziamenti a breve termine per coprire i deficit temporanei delle loro bilance dei pagamenti. Alla BM spettava un compito complementare, ossia di ristrutturare le economie europee con prestiti destinati al finanziamento di progetti di sviluppo. Naturalmente, dopo essere stata rimpiazzata in Europa dal piano Marshall, la BM si dedicò, con i risultati che vediamo oggi, ai paesi del terzo mondo. E il FMI dagli anni '70 ha abbandonato i propri compiti originari per dedicarsi principalmente ai Programmi di aggiustamento strutturale (Pas), il cui solo scopo è di assicurare il rimborso del debito. Ma come abbiamo potuto notare negli anni '90 (il caso del Brasile è il più illuminante), la funzione sostanziale è quella di salvare gli investimenti occidentali nelle situazioni di crisi, accollando il conto alle popolazioni dei paesi in via di sviluppo. Vale a dire che finché i ricchi facendo affari guadagnano, va tutto bene; quando non guadagnano, non ci rimettono un dollaro e a pagare sono come sempre i poveri.



## Luglio 2001 - In Italia è sospesa la democrazia

Scritto da Piero Fantechi

Venerdì 20 Luglio 2018 12:54 - Ultimo aggiornamento Venerdì 20 Luglio 2018 14:35

---

Tanto è vero che le strutture dei due organi rispecchiano l'egemonia dei paesi ricchi, e soprattutto degli USA. Senza addentrarci in tortuosi meandri burocratici, basti sapere che gli Stati Uniti hanno in mano il 17,87% dei voti del FMI (stabiliti sulla base dei contributi versati, sic!), mentre le decisioni importanti devono essere prese con l'85% dei consensi. Quanto basta per far avere a Washington il diritto di veto su tutte le questioni centrali. Dal canto suo, l'Europa non ha mai pensato di contrastare il dominio americano in queste organizzazioni; anzi, si è sempre docilmente adeguata.

Il fronte della globalizzazione è talmente arroccato su posizioni intransigenti e antiliberali, che si rifiuta persino di affrontare una delle richieste minime del movimento no-global, ossia la tassazione dei redditi finanziari. La cosiddetta "Tobin Tax", dal nome del premio Nobel americano per l'economia che l'ha proposta nel 1972, a un tasso dello 0,1% assicurerebbe ogni anno un gettito di circa 166 miliardi di dollari, il doppio della somma annua necessaria per sradicare l'estrema povertà entro quattro anni. Le grandi istituzioni internazionali fanno orecchie da mercante, per l'appunto, non solo di fronte a questa proposta ma anche di fronte alle continue denunce dei "paradisi fiscali", Stati in cui regna il segreto bancario, utile a coprire mercato nero e attività mafiose. In questo modo miliardi di dollari vengono sottratti a qualsiasi imposizione fiscale, a tutto vantaggio di banche e multinazionali, che vedono i propri profitti salire a dismisura, sfuggendo a qualsiasi controllo e tassazione.

L'organizzazione mondiale del commercio (WTO), diventata celebre per essere stata oggetto delle contestazioni planetarie a Seattle nel 1999, è formalmente un luogo di semplice negoziato sugli scambi internazionali di beni e servizi. In realtà è l'organismo che regola il commercio a livello mondiale e, siccome per commercio viene ormai inteso tutto ciò che può essere comprato e venduto, potenzialmente non ha alcun limite. Il WTO nasce nel 1994 per rafforzare l'Accordo generale sulle tariffe doganali e il commercio (Gatt), su pressione delle imprese multinazionali che desiderano un'istituzione che difenda i loro interessi in un periodo di espansione internazionale dei mercati. La principale missione del WTO è l'eliminazione dei dazi doganali al commercio, cercando di armonizzare le legislazioni nazionali. Il primo problema nasce dal fatto che tenta così di eliminare il cosiddetto "principio di precauzione", in base al quale uno stato avrebbe diritto a rifiutare di importare un prodotto considerato pericoloso. Pericoloso per la salute delle persone o dell'ambiente o, peggio ancora, prodotto in contesti di sfruttamento della manodopera. Mancando nel WTO il principio d'unanimità nelle decisioni, vigente nel Gatt, il peso degli Stati Uniti si fa talmente forte che possono permettersi di penalizzare il Roquefort (il formaggio francese prodotto anche da Josè Bové) con dazi doganali altissimi, mentre dall'altro lato chiedono l'abbattimento delle barriere per i propri organismi geneticamente modificati o per l'amianto canadese. Un antico vizio di chi comanda, visto che il Nord del mondo si è costantemente mosso in questo modo nei rapporti commerciali con i paesi in via di sviluppo, pregiudicando loro molte possibilità di affrancarsi da condizioni di grave indigenza.



## Luglio 2001 - In Italia è sospesa la democrazia

Scritto da Piero Fantechi

Venerdì 20 Luglio 2018 12:54 - Ultimo aggiornamento Venerdì 20 Luglio 2018 14:35

---



Il secondo problema riguarda la segretezza, l'assoluta mancanza di trasparenza e di rappresentatività del WTO. Tutto ciò che avviene nelle commissioni speciali è assolutamente riservato. Ma una volta che il WTO arriva ad una decisione, questa non può essere sindacata da nessuno Stato. Eppure questo organismo internazionale si permette di stabilire regole cui i singoli paesi devono adeguarsi senza alcun mandato diretto da parte della popolazione dei paesi che lo compongono e senza che i singoli Stati possano far valere un peso eguale a tutti gli altri.

Il terzo problema riguarda la proprietà intellettuale. Il WTO, a dispetto dei proclami ultraliberisti, quando ha da difendere gli interessi delle multinazionali non esita a contraddirsi e a farsi fautore del sistema dei brevetti. Il problema non riguarda semplicemente i diritti di sfruttamento di invenzioni tecnologiche o opere musicali, come verrebbe in mente d'acchito. Secondo i maestri della globalizzazione oggi si può brevettare tutto, anche organismi viventi, come i semi delle coltivazioni; e spesso capita che vengano protetti da copyright anche prodotti naturali sempre esistiti e diffusi, che qualcuno più scaltro degli altri ha pensato bene di far registrare come proprio. La questione diventa gravissima quando si parla di multinazionali farmaceutiche: per esempio, di fronte ad un'Africa sub-sahariana dilaniata da milioni di malati di Hiv e da centinaia di milioni di sieropositivi, l'unica risposta che il Wto sa dare è che dietro ai medicinali occidentali c'è una lunga e laboriosa ricerca che deve essere lautamente ricompensata. E intanto in Africa, dove i soldi non ci sono, i morti non si contano.

### Globalizzazione strategico-militare

---

La globalizzazione economica aveva bisogno di essere completata da un progetto strategico globale nel campo della sicurezza. E negli ultimi anni si è potuta constatare una decisa

## Luglio 2001 - In Italia è sospesa la democrazia

Scritto da Piero Fantechi

Venerdì 20 Luglio 2018 12:54 - Ultimo aggiornamento Venerdì 20 Luglio 2018 14:35

---



Nel 1991 l'ONU dichiara guerra all'Iraq e la coalizione si dimostra folta e compatta. Nel 1993 gli Stati Uniti perdono molti marines in Somalia e imputano la responsabilità delle disfunzioni della missione all'ONU, sotto la cui egida l'operazione era partita. Ma già un altro indizio lasciava presagire la volontà USA di privare l'ONU del proprio ruolo: il mancato rinnovo del mandato di segretario generale a Boutros Boutros Gahli, a vantaggio del nuovo segretario Kofi Annan, più docile nei confronti di Washington. Nel corso di tutta la seconda metà degli anni '90 gli USA lanciano un'offensiva al Palazzo di Vetro per cambiare la composizione e allargare le funzioni del Consiglio di Sicurezza. Per cambiare lo Statuto ci vogliono i due terzi dei voti dell'assemblea generale. Clinton pensa di poter aggirare l'ostacolo facendo passare la mozione secondo cui i due terzi riguardano i presenti e non la totalità dei delegati. Una coalizione guidata dall'Italia, che uscirebbe decisamente svantaggiata dalla riforma, riesce a non far passare la mozione.

I bombardamenti sul sud dell'Iraq continuano per tutti gli anni '90 per iniziativa autonoma di USA e Regno Unito.

Nel 1999 scoppia la guerra in Kosovo per volontà della NATO, che si assume a paladino internazionale della libertà e della democrazia. Né più né meno, uno sceriffo planetario fuorigesce. L'ONU non viene interpellata, ma non è l'unica istituzione internazionale umiliata: le ragioni della guerra non vanno soltanto individuate nella volontà statunitense di demolire un'area potenzialmente ostile e di costruirci un comodo oleodotto proveniente dal Medio Oriente; va sottolineato anche il tentativo, studiato e realizzato, di minare le fondamenta di un sistema internazionale che non piace più. Così oltre all'ONU anche l'Unione Europea (i cui Stati hanno pur contribuito diligentemente alle operazioni militari) ne esce completamente

massacrata. La sua credibilità politica e diplomatica è ridotta al nulla, benché oggi cerchi di riferirsi con l'inquietante progetto di un esercito comune. Il Kosovo insomma ha rappresentato un

## Luglio 2001 - In Italia è sospesa la democrazia

Scritto da Piero Fantechi

Venerdì 20 Luglio 2018 12:54 - Ultimo aggiornamento Venerdì 20 Luglio 2018 14:35

---

C'è da sottolineare che per giustificare la guerra a uno Stato sovrano come la Serbia si è fatto sovente appello al diritto di ingerenza umanitaria, una dottrina che riscuote un certo successo alle Nazioni Unite dalla fine degli anni '80. Al di là del fatto che non può essere un'organizzazione senza alcuna legittimazione ad applicarlo (ma è meglio sorvolare sulla violazione del diritto internazionale sulla guerra in Kosovo, perché non basterebbero tutte le pagine di questo giornale), è evidente che il diritto d'ingerenza così com'è non è altro che il diritto del più forte: allo stato attuale è impensabile che si possa dichiarare guerra contro uno Stato ricco per violazione dei diritti umani.

Dopo l'11 settembre 2001 il processo ha subito un'ancor più decisa accelerazione. Gli Stati Uniti di Bush hanno colto l'occasione per poter giustificare il consolidamento della propria posizione di gendarme del mondo e hanno lanciato una guerra contro l'Afghanistan, sostenendo di voler punire Osama Bin Laden e di voler liberare le donne dal supplizio del Burqa. In realtà la guerra è stata fatta per ragioni economiche (oleodotti e gasdotti provenienti dalle repubbliche ex-sovietiche dell'Asia centrale) e non ha ottenuto né la pelle di Bin Laden, né l'abbandono del Burqa. Se nessuno dubita del fatto che gli USA e compagnia brutta la guerra l'abbiano vinta, una ragione c'è.

Oggi Bush lancia ufficialmente una nuova dottrina di politica estera americana, quella della "guerra preventiva" una rivoluzione copernicana che stravolge quella "dottrina del contenimento", che, lanciata da Truman negli anni '40, era rimasta sostanzialmente intatta al di là delle affermazioni propagandistiche dei vari presidenti americani. Del resto, se il presidente aveva dichiarato in campagna elettorale di non voler più vedere mamme americane piangere pensando ai propri figli lontani da casa in missione di pace, c'è bisogno di trovare un modo nuovo di impiegare 1 milione e 400mila soldati: guerre lampo (vi ricordano qualcosa?) in cui scaricare tutti i prodotti delle grandi industrie d'armamenti del sud degli Stati Uniti e attraverso cui affermare il predominio economico e politico americano nel mondo.

Una nuova guerra all'Iraq sembra imminente, benché gli USA, abbiano talmente forzato la mano da trovarsi isolati nel contesto internazionale. Bush ha prima chiesto soccorso all'ONU, per poi dichiarare di sentirsi legittimato all'attacco anche senza autorizzazione del Consiglio di Sicurezza. A che gioco sta giocando? Incertezze di una politica estera tanto crudele quanto dilettantistica, o disegno lucido e criminale, volto a sbriciolare quel poco che resta di opposizione all'imperialismo made in USA? Domani forse capiremo quanto ancora oggi non è facile distinguere, ma non c'è dubbio che è nostra responsabilità opporci a questo stato di cose se è vero che, come ci insegna lo slogan più gridato a Genova, "Un altro mondo è possibile".

Supporre che l'Unione Europea possa in qualche modo sabotare questo ingranaggio mortale è come ragionare sul sesso degli angeli, se si considera che non è affatto estranea al meccanismo della globalizzazione. Altrettanta fortuna è destinata a chi spera che i grandi media possano svolgere una funzione di opposizione, dal momento che il sistema d'informazione è la principale spalla di questo disegno strategico. Addomesticare le anime è sempre il modo migliore per prevenire qualsiasi forma di resistenza. Del resto abbiamo visto tutti come in Iraq e in Kosovo i giornalisti abbiano confuso il proprio mestiere con quello dei portavoce; peccato che la realtà dei fatti abbia vergognosamente smentito le loro menzogne soltanto dopo pochi mesi dalla fine delle guerre.

In fondo anche la sfera mediatica (televisioni, radio, grandi quotidiani e settimanali) è, come il resto dell'economia, concentrata nelle mani di pochi privati, abbondantemente legati alle gerarchie politiche per affari e interessi reciproci. In Italia l'esempio è lampante: da un lato il sistema televisivo è diviso tra servizio pubblico (ossia alle strette dipendenze dei governi in carica), e un polo privato che è esploso negli anni '80 grazie a leggi e le leggine fatte a uso e consumo del suo proprietario, ad opera di politici suoi intimi amici. Il sistema della stampa e dell'editoria è diviso a sua volta in due grandi poli, in questo caso entrambi privati... Uno dei quali è in mano al solito imprenditore delle televisioni (quante probabilità avrà uno così di

## Luglio 2001 - In Italia è sospesa la democrazia

Scritto da Piero Fantechi

Venerdì 20 Luglio 2018 12:54 - Ultimo aggiornamento Venerdì 20 Luglio 2018 14:35

---

## Luglio 2001 - In Italia è sospesa la democrazia

Scritto da Piero Fantechi

Venerdì 20 Luglio 2018 12:54 - Ultimo aggiornamento Venerdì 20 Luglio 2018 14:35

---



## Luglio 2001 - In Italia è sospesa la democrazia

Scritto da Piero Fantechi

Venerdì 20 Luglio 2018 12:54 - Ultimo aggiornamento Venerdì 20 Luglio 2018 14:35

---

d'espressione che un organo del genere porta con sé e la difficoltà con cui esperienze mediatiche alternative e indipendenti trovano sul proprio cammino a causa di questo mammut burocratico, che pretende di possedere il monopolio assoluto del diritto all'informazione.

E qualcuno ancora si domanda stupito cosa ci facessero a Genova 300mila persone...

*“Quello che sta accadendo in questo periodo è una novità assoluta. Negli ultimi anni si sta imponendo un nuovo tipo di governo, destinato a servire i bisogni sempre crescenti di questa nuova classe dominante internazionale, che a volte è stata definita “il governo mondiale di fatto”. I nuovi accordi internazionali sul commercio riguardano proprio questo aspetto, e parlo del NAFTA, del GATT e così via, così come della CEE e delle organizzazioni finanziarie come il Fondo monetario internazionale, la Banca mondiale, la Banca interamericana di sviluppo, l'Organizzazione mondiale del commercio (WTO), i G7 che programmano gli incontri tra i grandi paesi industrializzati. Questi organismi sono tutti espressione della volontà di concentrare il potere in un sistema economico mondiale che faccia sì che <<l'amministrazione sia sganciata dalla politica>>; in altre parole, che la popolazione mondiale non abbia alcun ruolo nel processo decisionale, che le scelte strategiche vengano trasferite in un empireo lontanissimo dalle possibilità di conoscenza e di comprensione della gente, che così non avrà la minima idea delle decisioni che influenzeranno la sua vita e certo non potrà modificarle.*

*La Banca mondiale ha un proprio modo per definire il fenomeno: lo chiama “isolamento tecnocratico”. Quindi, se leggete gli studi della Banca mondiale, vedrete che parlano dell'importanza dell'“isolamento tecnocratico”, alludendo alla necessità che un gruppo di tecnocrati, essenzialmente impiegati nelle grandi imprese multinazionali, operi in pieno “isolamento” quando progetta le politiche perché, se la gente venisse coinvolta, potrebbe farsi venire in mente brutte idee, come un tipo di crescita economica che operi a favore di tutti invece che dei profitti e altre sciocchezze del genere. Allora bisogna che i tecnocrati siano isolati, e una volta ottenuto lo scopo si potrà concedere tutta la “democrazia” che si vuole, tanto non farà più alcuna differenza” (NOAM CHOMSKY, Capire il potere, 2002).*



## Luglio 2001 - In Italia è sospesa la democrazia

Scritto da Piero Fantechi

Venerdì 20 Luglio 2018 12:54 - Ultimo aggiornamento Venerdì 20 Luglio 2018 14:35

---

# Luglio 2001 - In Italia è sospesa la democrazia

Scritto da Piero Fantechi

Venerdì 20 Luglio 2018 12:54 - Ultimo aggiornamento Venerdì 20 Luglio 2018 14:35



## Luglio 2001 - In Italia è sospesa la democrazia

Scritto da Piero Fantechi

Venerdì 20 Luglio 2018 12:54 - Ultimo aggiornamento Venerdì 20 Luglio 2018 14:35

---



## Luglio 2001 - In Italia è sospesa la democrazia

Scritto da Piero Fantechi

Venerdì 20 Luglio 2018 12:54 - Ultimo aggiornamento Venerdì 20 Luglio 2018 14:35

---

## Il debito di chi?

*di Marina Chiarugi*

La crisi del debito dei paesi in via di sviluppo pone le sue radici nell'eccedenza di liquidità dei paesi esportatori di petrolio, dovuta alla crisi petrolifera del 1973. Ciò diminuì enormemente il costo del denaro, fino a raggiungere tassi di interesse reali addirittura negativi dal momento che l'aumento dell'inflazione dovuto al costo del petrolio superava talvolta il tasso di interesse nominale. A tali condizioni enormi quantità di petrodollari furono investite dai banchieri occidentali nei paesi del Terzo Mondo. Ma con la seconda crisi petrolifera, nel 1979, la situazione mutò drasticamente: all'aumento dell'inflazione si accompagnò un notevole incremento, sia del tasso di interesse, sia del valore del dollaro, a causa delle politiche monetarie restrittive messe in atto da Stati Uniti e Gran Bretagna per difendersi dall'inflazione. Le conseguenze nei paesi del Sud furono catastrofiche, poiché i prestiti erano stati emessi in dollari e a tasso di interesse variabile: i tassi di interesse passarono dal 5% al 25-30% e se valute come la lira subirono un deprezzamento di quattro volte, per le monete del Sud l'effetto fu inimmaginabile. Tale fenomeno rese la situazione assolutamente insostenibile e nel 1982 il Messico dava inizio alla crisi, dichiarando per primo la propria insolvenza e chiedendo una moratoria sul debito, seguito a ruota dagli altri paesi indebitati.

Le fluttuazioni della finanza internazionale, per quanto fondamentali, non furono l'unica causa della grave situazione creatasi. Le banche occidentali non avevano dato prova di particolare razionalità nell'accordare i prestiti: gli investimenti erano prevalentemente orientati al consumo, sia di prima necessità sia di lusso, gli scarsi piani di sviluppo finanziati erano totalmente inadeguati alle realtà in cui venivano applicati, basati su tecnologie obsolete e di costosa manutenzione. Inoltre, e le banche ne erano perfettamente al corrente, buona parte dei soldi finivano nel commercio più sterile del mondo, quello delle armi, o, in maniera più o meno diretta, nelle tasche della classe dirigente locale che acquistava beni di lusso e investiva all'estero (L'affidabile Mobutu, che le Nazioni Unite possono vantarsi di aver legittimato a governare il Congo, ha lasciato il paese nel 1997 con un patrimonio personale pari alla metà del debito nazionale).

In sostanza i capitali prestati tornavano al Nord un po' troppo velocemente per poter generare anche un minimo di crescita economica. E in più ai popoli del Sud restava il debito da pagare.

A fornire un'apparente soluzione d'emergenza pensò il Fondo Monetario Internazionale, proponendosi, tramite nuovi prestiti, di sanare le bilance dei pagamenti dei paesi in difficoltà. Ma i prestiti del FMI, oltre ad avere carattere prioritario e a non tollerare ritardi nei pagamenti (pena la totale esclusione dal credito estero), prevedono anche l'applicazione delle famigerate misure di aggiustamento strutturale. Non disponendo di un apparato decisionale propriamente democratico (i 10 paesi più industrializzati detengono la maggioranza assoluta, la volontà degli USA vale 308 volte quella del Mozambico), è lecito supporre che le misure del Fondo non tendano ad aggiustare la struttura socioeconomica dei paesi in via di sviluppo in modo esattamente funzionale alle loro necessità. Il principio ispiratore tende sotto ogni aspetto a minimizzare le spese e a massimizzare i guadagni, senza alcuna considerazione di carattere etico e sociale. Le caratteristiche che accomunano tutti i programmi sono l'aumento delle esportazioni e la riduzione della spesa pubblica, due misure che comportano conseguenze devastanti per un paese povero, tra cui: svalutazione della moneta, quindi inaccessibilità dei prodotti d'importazione (tra cui figurano beni di prima necessità e farmaci di base) e aumento dell'inflazione e delle fughe di capitali, liberalizzazione di prezzi e salari (non potendo disporre di fondi statali per sostenerli), riduzione al minimo della spesa pubblica per servizi basilari quali

## Luglio 2001 - In Italia è sospesa la democrazia

Scritto da Piero Fantechi

Venerdì 20 Luglio 2018 12:54 - Ultimo aggiornamento Venerdì 20 Luglio 2018 14:35

---

l'esportazione di materie prime per guadagnare un po' di valuta pregiata per pagare il debito, spremendo le risorse naturali e lasciando inoperose quelle umane (a tale riguardo risulta particolarmente eloquente l'esempio della Colombia, che, a differenza di Bolivia e Perù non ha incentrato la propria economia sulla produzione di pasta base di cocaina, ma sulla sua raffinazione. Il valore aggiunto è impressionante e grazie ad esso la Colombia non ha dovuto rinegoziare il debito, sfuggendo così alle grinfie del FMI). In tali condizioni, il fatto che il Fondo completi la propria opera di controllo e subordinazione esigendo l'istituzione di una banca centrale completamente indipendente dal potere politico, non desta sorpresa.

Grazie alla solerzia delle istituzioni finanziarie internazionali enormi quantità di denaro sono finite nelle casse delle banche del Nord: secondo l'OCSE, tra il 1982 e il 1990, 927 miliardi di dollari si sono spostati dal Nord al Sud (cifra generica, comprendente prestiti, rimesse degli immigrati, aiuti umanitari, etc.), mentre 1345 hanno compiuto il percorso inverso (solo per il servizio del debito). La differenza, 418 miliardi di dollari, equivale, attualizzando il valore del dollaro del 1947, a sei piani Marshall. Paragone che non ha bisogno di ulteriore commento, ma nonostante il quale i paesi in via di sviluppo si trovano indebitati del 61% in più (mediamente, del caso dell'Africa subsahariana si sale al 113%).



Mentre le élites locali traevano vantaggio dalla situazione, vedendo aumentare il valore dei loro depositi all'estero grazie alla svalutazione delle loro monete (il che non costituisce il migliore incentivo per fare un fronte comune contro il debito), l'immane sforzo per pagare il debito veniva sostenuto totalmente dai cittadini del terzo mondo attraverso la produzione intensiva di materie prime da esportazione, attraverso le loro rinunce ai servizi più basilari, ai beni di prima necessità, allo sviluppo, alla dignità umana, spesso fino all'uscita dal mercato, terminologia eufemistica per parlare di morte.

~~Purtroppo nei paesi industrializzati manca del tutto quel minimo di lungimiranza necessaria a comprendere quanto le condizioni in cui versano gli stati del Terzo Mondo e i suoi abitanti ci riguardino da vicino.~~

## Luglio 2001 - In Italia è sospesa la democrazia

Scritto da Piero Fantechi

Venerdì 20 Luglio 2018 12:54 - Ultimo aggiornamento Venerdì 20 Luglio 2018 14:35

---

di servizio del debito (DSR), il che comporta un circolo vizioso di preoccupante portata, visto che il paese si trova costretto ad aumentare ulteriormente le esportazioni per ottenere quel minimo di valuta pregiata necessaria per investimenti interni e importazioni (ovviamente anche il paese più indebitato dovrà costruire qualche strada o comprare un po' di penicillina), con conseguente aumento del DSR. In questo modo paesi come la Costa d'Avorio sono arrivati a trasformare in dollari il 90% del loro patrimonio forestale.

Molto meno evidente risulta un fatto che suscita sconcerto e fastidio: nonostante i profitti ottenuti, le banche ricevono consistenti contributi dai lavoratori dei propri paesi.

In primo luogo risulta ovvio che un paese che voglia ottenere la restituzione di un prestito dovrà ridurre in passivo la propria bilancia commerciale verso il paese debitore. Ne consegue che mentre le casse delle sue banche andranno riempiendosi, le tasche dei lavoratori dei settori produttivi di materie prime della sua economia si svuoteranno rapidamente.

Il secondo meccanismo, che sfocia nel ladrocinio, si basa sul concetto chiave di accantonamento: ovvero una quota del prestito ritenuto a rischio viene iscritta nel bilancio della banca come perdita secca e questa non è quindi tenuta a pagarvi le tasse, a danno dei cittadini del proprio paese. L'arbitrarietà consentita alla banca varia da paese a paese, secondo la normativa vigente e si va del caso limite del Giappone (unico paese realmente capitalista che considera un investimento avventato un problema della banca, concedendo una quota di accantonamento dell'1%) a quello della Germania (dove il livello di accantonamento raggiunge il 60-80% del totale del prestito). Ovviamente le banche continuano a pretendere la totalità del prestito e, cosa peggiore, ciò le disincentiva a partecipare attivamente a qualunque accordo per la riduzione del debito. Questo anche perché, nonostante gli accantonamenti richiesti il tasso di interesse ottenuto è tutt'altro che misero: ben il 13,6% in media. Quindi è lecito sostenere che rischio effettivo non vi è stato e che quello supposto è stato sostenuto dalle amministrazioni statali e dai contribuenti. Dunque le banche vi hanno guadagnato due volte. Volendo quantificare, seppur sulla base di stime molto prudenti vista la totale mancanza di pubblicità delle transazioni bancarie, ogni cittadino dei paesi industrializzati ha versato circa 80 dollari l'anno alle banche, le quali hanno guadagnato quindi qualcosa come 40-50 miliardi di dollari.



## Luglio 2001 - In Italia è sospesa la democrazia

Scritto da Piero Fantechi

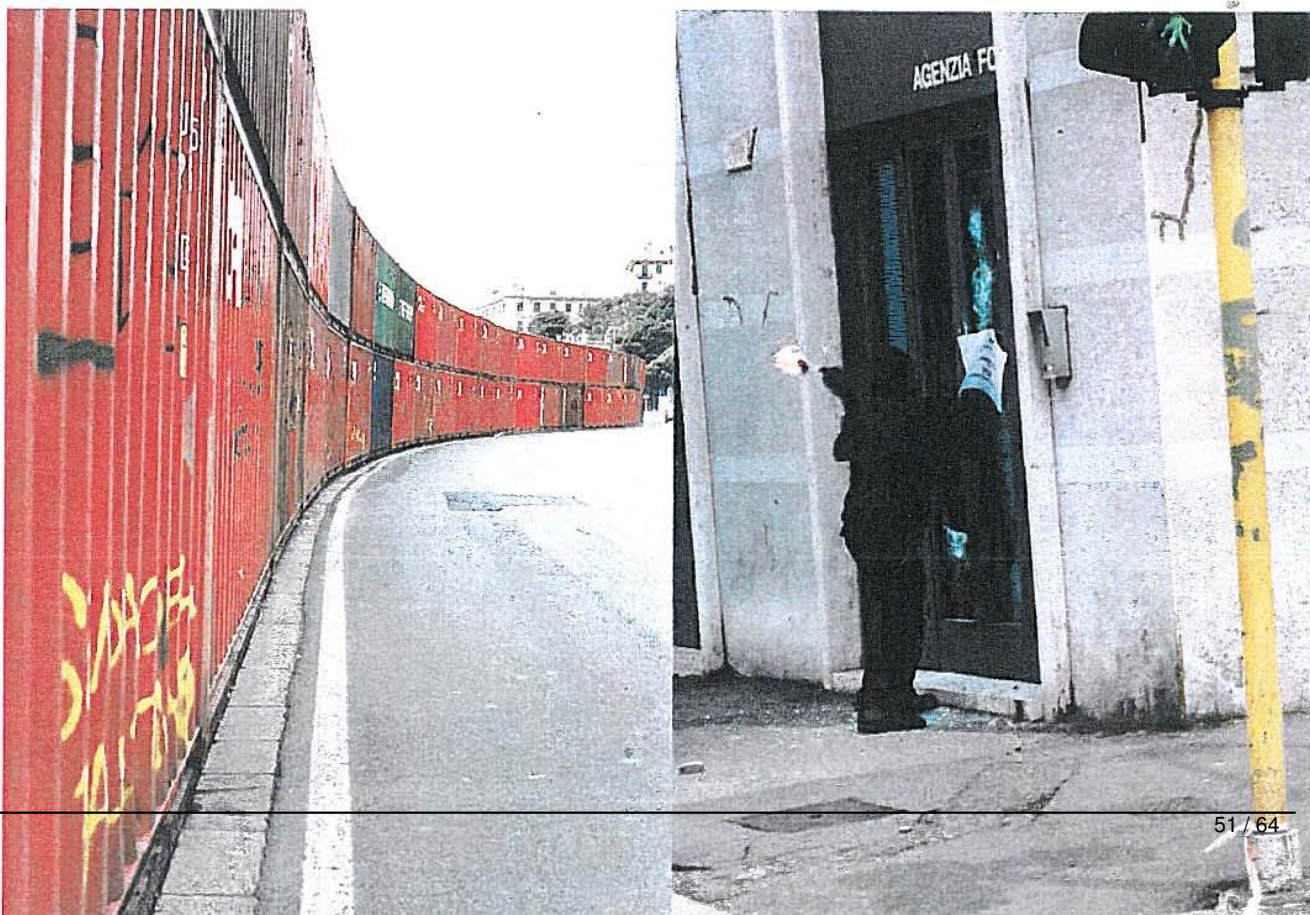
Venerdì 20 Luglio 2018 12:54 - Ultimo aggiornamento Venerdì 20 Luglio 2018 14:35

---

Ulteriore, drammatica e immancabile conseguenza del debito è la guerra. Se è immediatamente dimostrabile il nesso che porta dalla guerra al debito, meno chiaro e più drammatico è quello che compie il percorso opposto. In realtà anche il primo caso andrebbe approfondito. L'acquisto di armi nei paesi del terzo mondo ha rappresentato una delle maggiori cause di indebitamento (circa 400 miliardi di dollari tra il 1960 e il 1987, che sono immediatamente andati alle industrie di armi del Nord senza produrre assolutamente niente al Sud, salvo morte e distruzione), ma anche la politica di riarmo di Reagan ha ottenuto lo stesso effetto, poiché non potendo contare su adeguate entrate fiscali, si è rivolta al mercato dei capitali. Ciò ha attratto investimenti esteri in dollari in grandi quantità, contribuendo ad innalzare tassi di interesse e valore del dollaro. Quindi la politica di riarmo di Reagan, con la sua influenza sulla crisi del debito, è riuscita a fare un numero spropositato di morti, seppur in maniera meno convenzionale.

Per quanto riguarda il nesso causale che porta dal debito alla guerra l'esempio più eclatante è offerto dalla guerra del Golfo, la quale rappresenta una conferma macroscopica solo perché si è trattato di una guerra internazionale, ma ci sono decine di conflitti che non valicano i confini degli Stati e che dimostrano come dal debito si passi alla lotta armata e si instauri un circolo vizioso difficilmente risolvibile. Infatti, spesso i livelli di vita conseguenti alla necessità di pagare il debito provocano rivolte tra la popolazione e l'immancabile atteggiamento repressivo di governi causa ulteriore indebitamento per l'acquisto di armi e ulteriore diminuzione della spesa pubblica per servizi, che peggiora i livelli di vita provocando altre rivolte.

Di fronte a questa drammatica situazione l'atteggiamento dei paesi industrializzati non è molto incoraggiante. Per quanto ultimamente si tenda a subordinare gli sgravi a condizioni sociali, tali misure non vanno molto oltre le mere dichiarazioni di principio dai vari G7 o 8 come a Colonia o a Genova. In ogni caso si continua a subordinare tutto alle ricette di adeguamento strutturale del FMI, a credere nel dogma che collega direttamente la diminuzione della povertà alla crescita del PIL e a legare il concetto di sostenibilità del debito alla capacità di esportare.



## Luglio 2001 - In Italia è sospesa la democrazia

Scritto da Piero Fantechi

Venerdì 20 Luglio 2018 12:54 - Ultimo aggiornamento Venerdì 20 Luglio 2018 14:35

---

Ciò non dovrebbe lasciare sorpresi, non essendo molto probabile che la classe dirigente beneficiaria di questa mastodontica forma di colonialismo collettivo si accordi per la sua cessazione e per migliorare i livelli di vita di popoli del terzo mondo, funzionali al proprio sfrenato benessere.

Personalmente ritengo che il problema avrebbe dovuto cessare di esistere da molto tempo per almeno tre motivi: i debiti sono stati contratti in larga parte da dittatori che hanno utilizzato i fondi in maniera egoistica e improduttiva e i governi democraticamente eletti non dovrebbero essere ritenuti responsabili; le banche hanno fatto investimenti irrazionali (a meno che non volessero effettivamente subordinare i popoli del Sud ai loro interessi, cosa che dovrebbe costituire un crimine contro l'umanità) e riguardo a cosa dovrebbe accadere a una banca che fa questo tipo di investimenti la stessa dottrina capitalista è particolarmente chiara. E soprattutto, non solo il debito è già stato pagato con l'equivalente di più di sei piani Marshall, ma, avendo potuto usufruire di quantità enormi di materie prime ai prezzi più bassi della storia, è lecito sostenere che sia il Nord ad essere in debito con il Sud. Una reale cancellazione, potendo essere subordinata all'attuazione di seri piani di risanamento ambientale e di sviluppo sociale, sarebbe la soluzione alla fame, alle devastazioni ambientali, alle guerre e a tutte le conseguenze nefaste di cui abbiamo parlato, creando notevoli possibilità per tutti i popoli del pianeta, a scapito soltanto di una ristretta élite politica e finanziaria. Che, senza ombra di dubbio, se lo merita.

*(per gentile concessione di "Morbillo", periodico del Collettivo Politico di Scienze Politiche – Firenze)*



## Luglio 2001 - In Italia è sospesa la democrazia

Scritto da Piero Fantechi

Venerdì 20 Luglio 2018 12:54 - Ultimo aggiornamento Venerdì 20 Luglio 2018 14:35

---

# Luglio 2001 - In Italia è sospesa la democrazia

Scritto da Piero Fantechi

Venerdì 20 Luglio 2018 12:54 - Ultimo aggiornamento Venerdì 20 Luglio 2018 14:35

---



## Luglio 2001 - In Italia è sospesa la democrazia

Scritto da Piero Fantechi

Venerdì 20 Luglio 2018 12:54 - Ultimo aggiornamento Venerdì 20 Luglio 2018 14:35

---



## Luglio 2001 - In Italia è sospesa la democrazia

Scritto da Piero Fantechi

Venerdì 20 Luglio 2018 12:54 - Ultimo aggiornamento Venerdì 20 Luglio 2018 14:35

---

## Luglio 2001 - In Italia è sospesa la democrazia

Scritto da Piero Fantechi

Venerdì 20 Luglio 2018 12:54 - Ultimo aggiornamento Venerdì 20 Luglio 2018 14:35

---



## Luglio 2001 - In Italia è sospesa la democrazia

Scritto da Piero Fantechi

Venerdì 20 Luglio 2018 12:54 - Ultimo aggiornamento Venerdì 20 Luglio 2018 14:35

---



## Indice

- Pag. 3 – *Quei giorni...* di Silvana Grippi  
5 – *Cronaca in diretta* a cura della redazione DEApres  
11 – *Riconquistare Genova* di Giulio Gori  
23 – *Il debito di chi?* di Marina Chiarugi

## Fotografie

- Prima di Copertina – Silvana Grippi, conseguenze degli scontri (particolare), venerdì 20 luglio '01
- Pag. 2 – Sergio Biliotti, manifestazione di sabato 21/07/01
- 3 – Silvana Grippi, Scuola Diaz, domenica 22/07/01
  - 4 – Cristina Nardini, Camionetta bruciata, venerdì 20/07/01; Silvana Grippi, Piazza Alimonda, venerdì 20/07/01
  - 5 – Cristina Nardini, Piazza Alimonda, 21/07/01; Silvana Grippi, Manifestazione per Carlo Giuliani, 20/07/02
  - 6 – Cristina Nardini, Disobbedienti in via Tolemaide, venerdì 20/07/01;  
Silvana Grippi, Scuola Pertini, domenica 22/07/01
  - 7 – Sergio Biliotti, “Black Bloc” e polizia davanti al Piazzale Kennedy, sabato 21/07/01
  - 8 – Cristina Nardini, Piazza Alimonda, ore 18.00, venerdì 20/07/01
  - 9 – Silvana Grippi, Piazza Alimonda, 20/01/02
  - 10 – Silvana Grippi, due immagini, Piazza Alimonda, 20/01/02
  - 11 – Cristina Nardini, Disobbedienti in Via Tolemaide, venerdì 20/07/01
  - 12 – Cristina Nardini, “Black Bloc” in azione, venerdì 20/07/01
  - 13 – Sergio Biliotti, Kurdi, sabato 21/07/01
  - 14 – Cristina Nardini, automobile distrutta, venerdì 20/07/01
  - 15 – Silvana Grippi, Conferenza Stampa sui fatti della Diaz, domenica 22/07/01
  - 16 – Sergio Biliotti, “Black Bloc” e Polizia davanti a Piazzale Kennedy, sabato 21/07/01
  - 17 – Sergio Biliotti, Camionetta dei Carabinieri ribaltata, venerdì 20/07/01
  - 18 – Sergio Biliotti, Genovesi rinfrescano i manifestanti, sabato 21/07/01;  
Silvana Grippi, Piazza Alimonda, ore 18, venerdì 20/07/02
  - 20 – Sergio Biliotti, Legambiente in corteo, sabato 21/07/01
  - 21 – Sergio Biliotti, Corteo, sabato 21/07/01; Silvana Grippi, Piazzale Kennedy, venerdì 20/07/01
  - 22 – Silvana Grippi, Scuola Diaz, domenica 22/07/01
  - 24 – Silvana Grippi, Scritta murale
  - 25 – Cristina Nardini, Assemblea in Piazzale Kennedy, ore 19.00, venerdì 20/07/01
  - 26 – Cristina Nardini, Barriere sul mare; Cristina Nardini, Molotov contro una banca, venerdì 20/07/01
  - 27 – Sergio Biliotti, Autobus “Cancella il debito”, sabato 21/07/01
  - 28 – Silvana Grippi, due immagini, b/n Momenti di guerriglia urbana, venerdì 20/07/01
  - 29 – Silvana Grippi, Greci in corteo, sabato 21/07/01
  - 30 – Silvana Grippi, Concessionaria in fiamme, sabato 21/07/01
  - 31 – Silvana Grippi, Sfogo murale
- Quarta di Copertina: Silvana Grippi, Scuola Diaz, domenica 22/07/01

## Luglio 2001 - In Italia è sospesa la democrazia

Scritto da Piero Fantechi

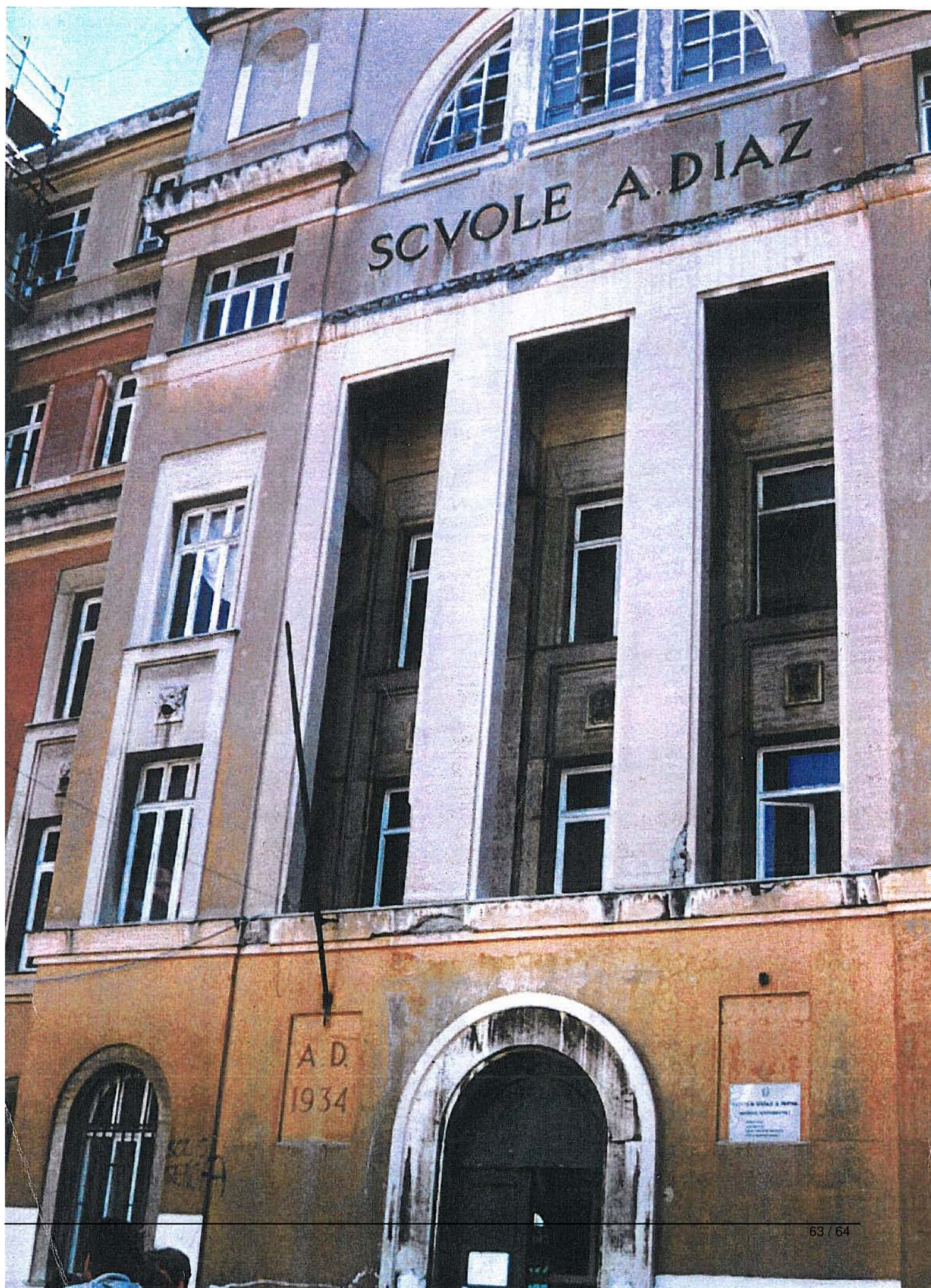
Venerdì 20 Luglio 2018 12:54 - Ultimo aggiornamento Venerdì 20 Luglio 2018 14:35

---

## Luglio 2001 - In Italia è sospesa la democrazia

Scritto da Piero Fantechi

Venerdì 20 Luglio 2018 12:54 - Ultimo aggiornamento Venerdì 20 Luglio 2018 14:35



## Luglio 2001 - In Italia è sospesa la democrazia

Scritto da Piero Fantechi

Venerdì 20 Luglio 2018 12:54 - Ultimo aggiornamento Venerdì 20 Luglio 2018 14:35

---